

Carissimi Amici,

Nel cuore della Quaresima incontriamo due feste che ci sono particolarmente care: S. Giuseppe e l'Annunciazione a Maria, cioè la festa dell'Incarnazione del Verbo di Dio.

Il 3° art. del Credo Apostolico è incentrato proprio sull'Incarnazione del Verbo e quindi sulla fede nella divinità di Gesù di Nazaret.

Questa è la fede che professiamo.

S. Giuseppe, dopo Maria, fu il primo a credere con piena fiducia a questo mistero, il primo a porsi in totale disponibilità a Dio.

Maria e Giuseppe sono il **Sì**, sono l'ancella e il servo del Signore, che entra nella storia umana, assumendola e facendosene redentore, proprio attraverso un **Sì**: "Non hai gradito olocausti né sacrifici, allora ho detto: **ecco**, io vengo".

Per tutti noi è grande mistero di adorazione, ma anche di impegno concreto. E' invito a essere persone del **Sì**, non per straordinarie azioni, ma nel quotidiano, continuo, instancabile cammino davanti a Dio.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

Misteri di gaudio

1. Maria accoglie la Volontà di Dio su di lei: Fiat!
2. Maria in fretta si reca in aiuto a Elisabetta.
3. Gesù nasce a Betlemme: Dio-Uomo.
4. Gesù viene offerto al Padre: lui stesso si offre.
5. Gesù a 12 anni dichiara la sua missione: occuparsi delle cose di Dio Padre = della nostra redenzione e salvezza!



Buona Pasqua

Il Credo Apostolico

Credo in Gesù Cristo il quale fu concepito di Spirito Santo: nacque da Maria Vergine.

Nel XIX secolo, in una cittadina inglese, dopo mesi di lavoro, una schiera di muratori aveva terminato la costruzione di un'altissima ciminiera per una fabbrica. L'ultimo operaio era sceso dalla vertiginosa impalcatura di legno. L'intera popolazione della città era là per festeggiare l'evento e soprattutto per assistere alla caduta spettacolare dell'impalcatura. Appena il castello di assi e travi crollò tra il frastuono, la polvere, le risate e le grida della gente, con stupore si vide spuntare sulla sommità della ciminiera la testa di un muratore che aveva appena terminato il lavoro nel collettore interno. La folla degli spettatori ammutolì di colpo e l'orrore cominciò a serpeggiare in mezzo a loro: ci vorranno giorni per alzare un'altra impalcatura. E di qui ad allora quel muratore sarà morto di freddo o di sete o di fame. In mezzo alla gente c'era anche la mamma del muratore, che sembrava disperata. Ma poi ad un tratto si fece largo e arrivata sotto la ciminiera fece un segno al figlio e gridò: Giovanni, togliti le calze! Un mormorio si diffuse: poverina, il dolore le ha fatto perdere la ragione. Ma la donna insistette. Per non preoccuparla di più, Giovanni si tolse la calza. La donna gridò di nuovo: rovesciala e cerca il nodo, poi tira. L'uomo ubbidì e ben presto si trovò in mano una grossa manciata di lana. Fai lo stesso con l'altra e lega insieme i fili e poi buttane giù il capo. E tieni l'altro ben saldo fra le dita. Giovanni eseguì. Al filo di lana fu legato un filo di cotone che l'uomo tirò fino in cima. Poi al filo di cotone fu attaccata una cordicella e alla cordicella una corda e infine un robusto cavo. Giovanni lo fissò saldamente alla ciminiera e scese in mezzo agli urrà della gente.

Maria, arca dell'alleanza, tempio dello Spirito Santo, serva del Signore tu che hai tanto aiutato Gesù a crescere aiutaci a far crescere Gesù nella nostra vita perché possiamo essere nel nostro mondo veri pellegrini di quella speranza che non delude né illude.

con Gesù nella notte IN PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



FOGLIO MENSILE DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO

Anno XLI - n. 3 - 18/19 marzo 2026

- **La concezione di Gesù per opera dello Spirito Santo** è un segno della sua natura divina. Lo Spirito Santo è la forza creatrice che opera nella storia della salvezza. Sant'Ireneo afferma: *"Il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci partecipare alla sua divinità"* (CCC 460).
- **La nascita di Gesù da Maria Vergine** sottolinea la sua natura umana e divina. Maria è il modello di fede e obbedienza, che accoglie il piano di Dio con umiltà e fiducia. Sant'Ambrogio dice: *"La Vergine ha concepito per fede e non per desiderio carnale"* (CCC 506).
- **L'incarnazione di Gesù** è il mistero dell'unione tra divino e umano. Questo mistero è un segno dell'amore di Dio per l'umanità e ci invita a vivere nella gratitudine per questo dono. San Giovanni Crisostomo afferma: *"Dio si è fatto uomo affinché l'uomo potesse diventare Dio"* (CCC 460).

LA PAROLA DI DIO

Crediamo nell'Incarnazione

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei. (Lc 1,26-34)

Omelia di un vescovo

Ci accostiamo a Maria come alla “fonte di speranza vivace” perché ci aiuti ad aprirci alla grazia di Dio, a lasciarci dissetare dallo Spirito Santo e a divenire sorgenti di acqua che zampillano per la vita eterna (cf. Gv 4,15). Ci soffermiamo su tre titoli che la tradizione cristiana attribuisce a Maria.

Il primo: **arca dell'alleanza**. In Maria si compiono le antiche promesse del Signore fatte a Davide per mezzo del profeta Natan: “Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle

tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio” (2 Sam 7,12-13).

Le parole dell'angelo Gabriele a Maria insistono proprio sul carattere eterno di questo regno del discendente di Davide: “Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine” (Lc 1,32-33).

Maria portando in grembo il Signore Gesù e offrendolo al mondo si presenta come l'arca di questa nuova alleanza che si caratterizza per la sua durata eterna, proprio perché la regalità esercitata dal discendente di Davide è di un ordine nuovo. Questa novità è ben sottolineata nella Lettera agli Ebrei dove si parla dell'abolizione del primo sacrificio per stabilirne uno nuovo: “Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato”.

La nuova alleanza consiste nel fatto che Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”.

Credere in Gesù significa aprirsi alla buona notizia che il Figlio di Dio si è fatto uomo, ha condiviso fino in fondo la nostra natura umana e ci santifica mediante l'offerta del suo corpo fatta una volta per sempre. La durata eterna del suo regno significa che non c'è niente che possa distruggere questa alleanza, non c'è nulla che possa separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, nemmeno il nostro peccato. Questa fiducia è la base solida e sicura della nostra speranza, quell'ancora alla quale possiamo aggrapparci saldamente nei momenti di prova della vita.

Il secondo titolo: **tempio dello Spirito Santo**. L'angelo dice a Maria: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra”. L'immagine dell'ombra rievoca l'esperienza del popolo di Israele durante il cam-

mino nel deserto nel quale ha sperimentato la protezione del Signore come una colonna di nube di giorno e una colonna di fuoco la notte. L'esperienza di questa fedeltà del Signore era come un itinerario pedagogico per il popolo perché imparasse poi a vivere sulla terra con la stessa mentalità del deserto, ricevendo tutto dalla sua mano come un dono che si rinnova ogni giorno, proprio come la manna.

Maria è presente ancora al momento della Pentecoste quando lo Spirito scende di nuovo al momento della nascita della Chiesa e aiuta i discepoli di ogni tempo a vivere loro identità più autentica nell'apertura missionaria. È lei che ci ricorda che il modo migliore per custodire i doni ricevuti è quello di trasmetterli agli altri. L'immagine dell'ombra evoca un'idea di riparo e protezione che dovrebbe sempre caratterizzare il nostro modo di annunciare il Vangelo.

La terza immagine: Maria la **serva del Signore**. “Allora Maria disse: Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Il titolo di “servo” nella Bibbia è attribuito a tutte quelle persone che vivono una profonda intimità con il Signore e trovano la loro gioia nel collaborare con Lui per la salvezza degli uomini. Siamo invitati dunque a guardare a Maria come colei che “molte fiate liberamente al dimandar precorre”, intervenendo per soccorrerci nelle burrascose vicende della nostra vita.

Il Beato Padre Luigi, raccolse questo bellissima sottolineatura: “Guglielmo abate non dubita di affermare che il Signore volle esaltare Maria al punto di attendere dalle sue labbra il permesso di entrare nel suo seno verginale; Colui che può tutto, prega per incarnarsi nel suo seno: “Non volle prendere carne da lei senza che fosse lei a volerlo”, quasi volesse rimanerle riconoscente in eterno.”

E' quanto Dio fa con ciascuno di noi: non costringe, domanda il permesso, onora la libertà che ha donato a noi suoi figli: a noi onorare la sua Paternità.